

Il Maga festeggia 50 anni "rileggendo" la sua collezione

Data : 12 ottobre 2016

E' un salto indietro nel tempo quello che il Museo Maga di Gallarate farà dal 15 ottobre per festeggiare i suoi primi 50 anni. **Un centinaio delle opere della vastissima collezione del museo sono state riallestite per "Ritmo sopra a tutto", la mostra curata da Franco Buffoni.**

Una mostra duale, che associa un salto nel passato ad una rilettura delle opere associate a poesie. «Abbiamo ricostruito l'appartamento che venne affittato nel 1966 per ospitare l'esposizione dell'allora GAM, la Civica Galleria di Arte Moderna» spiega Emma Zanella, attuale direttrice del Museo, per «regalare a tutti la possibilità di rivivere quello che è stato il seme da cui è germogliata la galleria». Una ricostruzione fedelissima, realizzata grazie a foto d'epoca e ricordi di chi c'era che permette di rivivere gli ambienti di mezzo secolo fa.

E oltre anche una rilettura della collezione. Il percorso espositivo, curato da Buffoni, mischia così arte e poesia, grazie ad uno sguardo laterale rispetto al solo aspetto artistico, capace quindi di osservarne i fenomeni in rapporto alla scena culturale generale. **Parte proprio da qui la costruzione di un percorso espositivo che trova come referenti concettuali testi dei più grandi poeti del '900** –da Eugenio Montale a Giovanni Raboni– e che indugia con particolare attenzione su figure che hanno saputo frequentare con uguale fortuna sia l'arte visuale sia la letteratura, spesso ibridandone i linguaggi.

Anche la scelta del ritmo non è casuale e, spiega Buffoni: **«nel tempo la metrica cambia ma il ritmo è un qualcosa di ancestrale, è il primo battito cardiaco dell'universo.** E' un qualcosa che contiene tutto, prosa e poetica. Il ritmo rimane anche passaggio tra le varie lingue». Un viaggio nella storia dunque, che parte dagli anni '60 e '70, quando si accentua sia la correlazione tra le arti visuali e le altre forme espressive con le neo avanguardie rappresentate nell'allestimento da **Emilio Villa, Nanni Balestrini ed Emilio Isgrò** ma anche le contestazioni e le grandi battaglie per i diritti civili che nella mostra rivivono con **Carol Rama, Marinella Pirelli, Mirella Bentivoglio e Amelia Rosselli.** Il tempo delle grandi illusioni di quegli anni è però breve, tant'è che già negli stessi anni si sviluppano visioni critiche della società contemporanea come documentano **Enrico Baj o Franco Vaccari.** L'ultima parte della mostra si avvicina alla più stringente contemporaneità e quindi ad un rapporto dialettico tra le arti che si arricchisce di nuovi mezzi espressivi. Si passa così alle articolate strutture concettuali di **Alberto Garutti, Cesare Pietroiusti e Luca Vitone** e le prime ed epocali opere multimediali di **Studio Azzurro.** Un periodo in cui il processo mimetico tra i più diversi linguaggi espressivi è giunto a completa maturazione, al punto che è lo stesso processo creativo ad essere opera d'arte come nelle installazioni di **Luigi Presicce** e nei complessi progetti di **Adrian Paci.**

Una mostra da guardare e da leggere, che inaugurerà venerdì 14 ottobre alle 18.30. Nei giorni successivi si potrà visitare dal martedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30 e nei weekend dalle 11 alle 19. Ingresso con biglietto intero a 5 euro, ridotto a 3 per studenti fino ai 26 anni, over 65, soci Fai e residenti a Gallarate.